

LECCEPRIMA

CRONACA

Simulano cessione di barca e case a un trust creato ad hoc: indagati ingegnere e commercialista

Non eserciteranno la propria attività per sei mesi i due professionisti leccesi: sono accusati di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, dichiarazione infedele dei redditi, autoriciclaggio e reati societari. L'indagine delle fiamme gialle denominata "Fissione"



Foto di repertorio.

L ECCE – Un ingegnere e un commercialista, entrambi leccesi, non potranno esercitare la propria professione per i prossimi sei mesi: entrambi sono indagati a piede libero con l'accusa dei reati di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, dichiarazione infedele dei redditi e, per la prima volta in questo ambito, i finanziari hanno anche scoperto elementi riconducibili all'autoriciclaggio. Piuttosto inedita, infatti, la condotta degli indagati: grazie alla regia del

commercialista, l'ingegnere, le cui società risultano fiscalmente indebitate, avrebbe messo al sicuro dai provvedimenti del fisco la maggior parte di alcuni averi, compresi capannoni industriali, abitazioni, autoveicoli e almeno una imbarcazione, simulando di non averne più il possesso ma, come accertato dalle fiamme gialle, continuando in realtà a utilizzare i beni formalmente ceduti e a impiegarli liberamente.

Un capannone dunque, ma anche altri quattro immobili e persino una barca di 12 metri: beni ad alto rischio fiscale, per via di pendenze tributarie maturate da alcune società, sarebbero stati fintamente ceduti dai due indagati a un *trust*, un istituto giuridico di "tradizione" anglosassone con cui un titolare (*il trustee, ndr*) viene incaricato di gestire beni che il fondatore immette nel patrimonio societario. In questo modo, immobili con gravi problemi finanziari pendenti non potranno essere aggrediti dal fisco e dall'Agenzia delle entrate. Oltrea i beni immobili, anche un capitale sociale di 280 mila euro, costituito da crediti vantati dal professionista nei confronti di una società a lui riconducibile e attestati come veri da una perizia giurata redatta dal commercialista ispezionato, ma rivelatisi inesistenti.

Il commercialista avrebbe dunque guidato l'ingegnere nell'istituzione di questo *trust*, **con sede a Milano e denominato "Atomos"**: è da lì che l'indagine è stata così ribattezzata "*Fissione*", come nella reazione nucleare che porta alla scissione di un atomo, appunto. Tutto è cominciato da un'ordinaria ispezione della guardia di finanza all'interno dello studio del commercialista: un normale controllo per verificare i corretti adempimenti. Qualche anomalia nella documentazione e i militari hanno subito informato la Procura della Repubblica di Lecce. L'attività, condotta dai finanziari del Nucleo di polizia economico finanziaria, ha portato alla luce come il commercialista, tenutario delle scritture contabili di una società amministrata dall'ingegnere, avrebbe consentito a quest'ultimo di sottrarsi al pagamento circa 1

milione e 200 mila euro di euro (relativamente al periodo compreso tra il 2009 e il 2015) a titolo di imposte riguardanti più società riconducibili allo stesso imprenditore.

L'attività di indagine ha portato nelle scorse ore alla **ordinanza applicativa della misura cautelare interdittiva** dall'esercizio di attività professionale e imprenditoriale, emessa dal giudice per le indagini preliminari di Lecce su richiesta della Procura della Repubblica. Durante le fasi investigative è emerso come i due avrebbero fatto inoltre ricorso all'utilizzo di prestanome e falsi contratti di affitto. Il pm ha dunque richiesto anche il sequestro preventivo dei beni riconducibili

all'imprenditore: appartamenti, autorimesse, capannoni, *hangar* e aree aeroportuali, natanti, motocicli ed automezzi. Il valore dei sigilli si attesta attorno a quasi un milione e mezzo di euro, tra immobili, veicoli, conti correnti, titoli e quote societarie.

© Riproduzione riservata